

La Fiera del Libro di Trino

Gentile direttore,

prima di scrivere in merito all'insuccesso della "fiera del libro di Trino", mi sono riletta sul dizionario il significato di "serietà", quella che è mancata nell'organizzazione dell'evento. Premetto che al sindaco, nella mattinata di domenica 28, ho inviato un personale e sintetico parere, preoccupata dal fatto che gli organizzatori, sono i nostri amministratori pubblici e, se tanto mi da tanto... Come appartenente ad un'associazione culturale, credo che (per il flop in questione) non ci siano scuse, perchè non si tratta di un incidente di percorso. Per capire, va collegato l'ambito locale al "governo impresa" del quasi ventennio berlusconiano, per cui la cultura è: farsi fotografare e rilasciare interviste con alle spalle una libreria; inserire la parola "cultura" ogni tanto, in discorsi ufficiali-barzellette e nelle barzellette-discorsi ufficiali; inaugurare, inaugurare ed ancora inaugurare.... qualunque cosa si creda dia visibilità (e quindi vantaggio) elettorale. Ultimamente, in alto e, per clonazione, anche in basso loco, si è deciso, senza spendersi troppo, di riportarla in auge come valore aggiunto alla perfezione dell'immagine, nel senso che, dopo averle provate tutte, con uno schiocco delle dita, si fa uscire la cultura da dietro le quinte e la si appiccica sul doppiopetto blu. Ed ecco l'affanno nell'abbarbicarsi, pur a collo storto, a questo ammuffito retaggio di quei depressi di "comunisti", caso mai si riuscisse a sfruttarlo per rinverdire in primis il consenso popolare. Purtroppo, anni di indifferenza e di vaporosi interessi locali rivolti a qualcosa di più godereccio, non possono essere improvvisamente sotterrati col sorriso sulle labbra, sparando un'improvvisata "fiera del libro", nella speranza di farla allegramente mangiare, digerire e smaltire, come il pranzo della festa patronale. Bisogna saperlo prima, per non dover chiedere scusa dopo, che la cultura è qualcosa di profondo e viene da lontano, non la puoi imbrogliare, è sensibile e vuole sensibilità, suscita passioni e richiede passione, va curata e dosata con rispetto. E quando si tratta di una dimensione organizzativa municipale, occorre capire che per "mirare in alto", non si può prescindere dal richiedere ed ottenere la collaborazione dei dipendenti comunali (nel caso trinese, i tre assegnati al settore "Extrascolastico-culturale"), oltre a quella degli assessorati competenti, in particolare quello alla cultura. Il problema vero, è la bassa soglia di educazione a questo tipo di sensibilità, che non muove verso la disponibilità e non sfocia nella serietà. Per risolverlo non basterà avere più soldi ed accaparrarsi un "consulente esterno" a pagamento, come favoleggia l'assessore Pane. Questi eventi richiedono mesi di preparazione e nelle battute finali, si sarebbe dovuto anche dormire e pasteggiare a panini dentro al teatro civico, pur di sfruttare al meglio un'idea che può risultare valida, solo se messa in pratica con la testa rivolta al suo significato più autentico e profondo. Ma si sa, non tutti siamo figli della stessa cultura e della stessa serietà.

Trino, settembre 2011

Santina Ferrarotti